Anno V. - N. 1608 — Trieste, Venerdì 4 Giugno 1886. (Edizione del mattino). — Anno V. - N. 1608

SI PUBLICA DUE VOLTE AL GIORNO.
alle 6 ant. e a mezzodì. Esemplari singoli soldi 2; arretrati s. 8. Ufficio: CORSO N. 4 pianoterra. Abbonamento per Trieste: mattino s. 60 al mese, s. 14 la settimana: mattino e meriggio f. 1.10 al mese, s. 26 la settimana. Monarchia a.-u. mattino f. 2.70 al trimestre, matt. e meriggio f. 4.20 trimestre. Pagamenti anticipati.

IL PICCOLO

Ufficio: Corso N. 4. — Telefono: N. 227.

Telegrammi e Corrispondenze

Il colera. VENEZIA 2. A tranquillare gli animi dei cittadini, l'acqua del canale Seriola, che alimenta i filtri del nostro acquedotto, viene ogni giorno esaminata chimicamente per vedere se contenga principii d' inquinamento. Finora fu sempre riscontrata perfettissima. Il canale stesso sarà da domani sottoposto a rigorosissima sorveglianza militare con sentinelle appostate a breve distanza l'una dall'altra, per impedire che dai contadini che abitano lungo la riva vengano versate immondizie o sostanze che potessero corromperne l' acqua. Il municipio ha fatto riaprire gli undici pozzi ardesiani sparsi per la città. Da domani sarà cominciata, col mezzo di cittadini, che si misero per questo a disposizione del municipio, la distribuzione di 500 razioni alimentari, che si spera di portar presto a 2000, alle famiglie dei colpiti dal colera e ai poveri; constano di brodo, carne e pane. Per agevolare tale servizio, il Comando militare accorderà l'uso di barche ed uomini del 4.o reggimento. — Le osterie e i *baccari* continuano a rigurgitare di popolino; il Prefetto ordinò la chiusura alle nove. Però molti esercenti chiudono le *imposte* ma continuano a tener aperto l'*esercizio*. — Continua la solita calma. Iersera folla addirittura enorme in piazza S. Marco, nei caffè e nelle birrarie principali.

— ROMA 3. Dal mezzogiorno di ieri a quello d'oggi, a Venezia, 29 casi di colera, 19 morti; a Bari casi 5, morti 1; a Brindisi 1 caso; a Oriba 5 casi e morti 4.

Una serva fortunata. - Quasi un milione. GENOVA 2. E' testè morto ad Ovada tal Montano, che abitò molto tempo a Cornigliano, sulla nostra riviera di Ponente. Egli aveva 82 anni e conviveva con una sua serva Marianna, donna quarantenne di Caggiolo, provincia di Novara. A costei lasciò per testamento tutto il suo avere che ammonta a circa 900 mila lire. Queste fortune non capitano certo sovente alle serve!

La condanna di Van der Smissen. BRUSSELLES 2. Il deputato Van der Smissen, colui che ha ucciso sua moglie, venne condannato a 15 anni di lavori forzati. I giurati lo dichiararono colpevole del crimine di omicidio, negarono però la premeditazione. Allorchè si pronunciò la condanna, l' accusato restò quasi fulminato, cadde privo di sensi. Il publico applaudì alla lettura della sentenza.

Le vittime del fulmine. CRACOVIA 3. Ieri durante un temporale una donna colpita dal fulmine restò gravemente ferita, e nel sobborgo di Krowodza due contadine furono uccise, due altre gravemente ferite. Presso Pilzno rimasero uccise due ragazze al campo e un contadino a Chrzanow. Quasi tutti furono colpiti per essersi rifuggiati sotto agli alberi.

— SPITAL 3. Durante il temporale di ieri, che durò più ore, furono uccisi dal fulmine tre capi di bestiame in una stalla, senza che si potesse scorgere per dove la saetta entrò ed uscì.

La malattia della regina Vittoria. LONDRA 2. Ieri l'altro, quattro medici furono chiamati in fretta presso S. M. la Regina, caduta improvvisamente ammalata. Il consulto durò lungo tempo. Si dice che lo stato della Regina vada migliorando; ma è tenuto segreto il genere di malattia che ha colpito S. M. Questa riserva avvalora la voce che si tratti d' un attacco apopletico.

Conversione della rendita italiana. VIENNA 3. La *Neue Fr. Presse* rileva la voce che corre d'una conversione della rendita italiana. E' causa questa notizia che aumentano i corsi di tutte le rendite in oro, specialmente dell'italiana, austriaca, ungherese e della Egiziana. La rendita italiana in circolazione ascende a circa nove milioni di franchi.

Notizie marittime. HONGKONG 2. E' partito oggi per Trieste il piroscafo *Titania*.

— PORTO SAID 2. E' partito ieri per Trieste il piroscafo del Lloyd a.-u. *Berenice*.

CRONACA LOCALE

I FATTI VARII

Calendario. Luna nuova. — Leva il sole ore 4.19, tram. ore 7.38. — *Oggi*: San Quirino.— *Domani*: S. Bonifazio vesc. Termometro C. ore 7 a. 24.9, ore 2 pom. 28.8. — Altezza barometrica 756.9.

Elargizione. In esecuzione delle disposizioni di ultima volontà del defunto Gustavo Landauer e d' incarico della di lui erede universale signora Nina ved. Perugia, gli esecutori testamentari hanno rimesso alla „Previdenza" fiorini 100.

Cuore. Un giorno, entrato improvvisamente nello studio di Edmondo De Amicis - scrive un giornalista torinese - lo trovo popolato da un uditorio nuovissimo. Una diecina di ragazzetti dagli otto anni ai dodici o quattordici al più, seduti in cerchio di fronte al tavolino del nostro Edmondo, stavano silenziosi, coll' occhio fisso, con il collo teso, con tutto il corpo immobile, quasi piegato innanzi; quella diecina di ragazzetti letteralmente pendevano dalle labbra di lui, che, ritto, con alcune striscie di carta tra le mani, leggeva lentamente, con quella sua voce dal timbro armonioso, un racconto, una descrizione, la narrazione di un episodio, non so nemmen io definirlo bene: certo era una pagina commovente.

Nella voce del De Amicis c' era come una velatura, un tremolio leggero; il suo sguardo era intenso. Gli occhi dei bambini che l' attorniavano parevano luccicare, alcuni erano pieni di lagrime; i visi, un po' palliducci, mostravano sotto le epidermidi fini e trasparenti le vibrazioni delle fibre; a poco a poco parevano arrossarsi, poi impallidire di nuovo; nelle membricina una agitazione, una irrequietezza frenata dal desiderio, dal bisogno di non perdere una parola, un gesto, un moto solo di chi dinanzi a loro stava leggendo.

E la lettura continuava lenta dapprima, poi un po' più concitata, animata. Era la lettura di una pagina bella, scritta con una semplicità e una naturalezza che parevano miracolose; eppure vi era tanto calore, tanta passione!

Quando il brano fu finito, quell' uditorio piccino non si potè più frenare; furon grida, batter di mani, esclamazioni...

La voce del lettore, lo spettacolo di quei fanciulli e la bellezza delle pagine lette avevano commosso anche me. Quando osai buttare una mia parola in mezzo a quel coro fanciullesco: — Che cos'è — domandai all'amico — quello che hai letto?

— Sono alcune pagine di un libro scritto per i miei bambini e per i loro compagni di scuola. Hai visto? Hai sentito? Ti pare ch' io sia riuscito?

* * *

Edmondo De Amicis ha scritto finalmente il libro „Cuore". Non l' ha più scritto per gli adulti, che il cuore hanno già formato, o bene o male, e a cui giungerebbe inopportuna o tarda una nuova educazione; quel titolo prezioso l'ha conservato per un libro dedicato ai fanciulli: e il libro oggi è finito.

Quando gli venne l' idea del libro nuovo, vi si mise con passione, con cuore paterno. Scrisse le duecento o trecento pagine pel suo Ugo e il suo Furio e i loro compagni di scuola. Durò fatiche e pene grandissime: scrivere in modo adatto pei bambini e pei fanciulli è molto difficile; lo sa solamente chi l'ha provato. Scrivere bene e un libro di genere affatto nuovo e speciale, come ha voluto il De Amicis non so chi altri avrebbe saputo o avuto il coraggio di fare.

Si trattava di essere chiaro, di essere semplice, facile, naturale, di usare un vocabolario limitato alle cognizioni dei fanciulli; e si trattava nello stesso tempo di essere evidente, di essere efficace.

Credo che eguale fatica e tanto laboriosa concezione non gli sia costato nessun altro anche de' suoi migliori lavori.

Il libro, diretto unicamente all' educazione del cuore, è diviso in cento capitoli che sono altrettanti racconti e scene dramatiche, in cui si ripresentano gli stessi personaggi, ed è svolta la vita di un fanciullo nelle sue relazioni coi parenti, coi maestri, coi compagni, con gente di ogni età e d' ogni condizione sociale, e in tutte le situazioni in cui un ragazzo può trovarsi dagli otto anni ai quattordici.

A queste scene brevi sono intercalati racconti più estesi di fatti generosi ed eroici compiuti da fanciulli.

Il libro si andrà stampando nella estate incominciata; e a nuovo anno scolastico le famiglie, le scuole e la letteratura didascalica avranno un libro nuovo, adatto, scritto proprio per esse da un gentilissimo e valoroso scrittore, da un uomo di cuore.

Un ammalato che viene respinto all'ospitale. Un addetto alla Compagnia d'infermieri, nel pomeriggio di ieri, verso le quattro, rinvenne, disteso nel portone della casa N. 43 in Corso, un uomo privo di sensi, vestito alla foggia operaia. Accostatoglisi, a poco a poco lo fece rinvenire, dandogli a fiutare una boccetta di ammoniaca.

Si affrettò poscia di chieder contezza sull'esser suo al sofferente. L' infermo disse chiamarsi Tronconi Luigi, ed esibì un certificato pel ricovero nel civico spedale firmato dal medico distrettuale e dal Capo distretto. Allora, mosso da un sentimento umanitario e parendogli che il malato soffrisse assai, si offerse di accompagnarvelo senza indugio.

Il portiere dell'ospedale, vedendo che due uomini stavano per salire, li trattenne, e quantunque essi gli mostrassero l'attestato regolare posseduto dal Tronconi, egli si ostinò a non voler saperne di lasciarli entrare, affermando, non sappiamo con quale autorità, che il Tronconi era stato accolto già più volte in quello stabilimento e non si poteva più ammettere. E poichè l'infermiere che, giustamente, aveva preso a cuore la faccenda, insisteva, il *Cerbero* rispose bruscamente ch' egli non doveva immischiarsi in cose che non lo riguardavano.

Ora domandiamo, se un certificato firmato dal medico distrettuale e dal capo distretto (e quello di cui si tratta noi lo abbiamo ora appunto sott'occhio) sia o meno sufficiente affinchè il possessore venga accolto all' ospedale, o se per avventura questo certificato diventi nullo e di nessun effetto qualora l' intestato abbia già avuto ripetutamente ricovero nel pio luogo.

La risposta potrà servire di ammaestramento al publico.

Le gite domenicali. Ieri nel pomeriggio partirono da qui in gita di piacere per Capodistria col piroscafo *Carli* 80 persone, per Isola col *Giustinopoli* 125, per Duino col piroscafo *Aida* 95, per Miramare coll'*Istriano* 95.

Col treno festivo partirono per Cormons e stazioni intermedie 80 gitanti.

Fuochi... fatui. Francesco Plazibat, comproprietario di un magazzino di rigattiere in via del Fontanone, N. 16, stavasene iersera verso le 10 nell'osteria di *Bocca-storta*, in via delle Mura a bersi il suo quarto, allorchè vennero ad avvertirlo che nel suo magazzino c'era fuoco. Corse subito fuori e trovò che un suo conoscente, certo Giacomo Martingano aveva già atterrata la porta con una mannaia.

Trovò che ardeva una cesta di vimini contenente delle bottiglie vuote.

Intanto anche i vigili erano stati avvertiti ed accorsi prontamente, con poche spruzzate d'acqua spensero l'incendio incipiente.

Il danno è insignificante; 4 fiorini circa; i quali, del resto, sono affatto perduti, giacchè il magazzino non è assicurato.

— Anche in via San Lazzaro accorsero, nel pomeriggio di ieri, i vigili di ben tre appostamenti. Da un camino della casa N. 3, di detta via e precisamente da quello dell' abitazione del cav. Antonio de Volpi, usciva del fumo in abbondanza, ma i vigili constatarono trattarsi di alquanta carta che ardeva in un tubo e nient'altro.

All'Unione Ginnastica. Lassù, in quel giardino, ricco di tante care memorie, ci si va volontieri; l' apertura della stagione estiva è tradizionale, si sa che le nostre più gentili signorine vengono a rallegrare il simpatico ambiente con la nota gaia della loro presenza.

In tutto il giardino v' è un' allegria di abiti chiari: tra il verde, nel chiassoso viavai, gruppi di figurine sottili e slanciate, parvenze flessuose, vaganti tra gli alberi. Delle risate argentine risuonano, dei motti di spirito scoppiettano; l'eterno feminino porta allegria col suo sorriso ineffabile, con la sua presenza gaia e primaverile.

La banda sociale, diretta dal maestro Roman, suona applauditissima varii pezzi. Da segnalarsi specialmente il famoso valzer di Arditi *L'Estasi*, con un a *solo* per cornetta, eseguito egregiamente dal sig. Risegari e una romanza del *Re di Lahore*. Una bellissima marcia ricordante in alcune note un forte inno guerriero, viene *bissata*.

Poi, quando il bravo sig. Antonj accende i suoi fuochi, le signorine raggruppate nel mezzo del giardino, spiccano tra la folla nera degli uomini nel loro candore, come raggi spettrali di luna nell'oscurità d'un burrone. Alle 11, l'eco degli ultimi concenti svanisce per l'aere; la folla abbandona il giardino lasciandolo nella sua verde e fresca mitezza.

Giù dalla via del Rivo. Il carretto di un lattaio, tirato da un cavallino piuttosto vivace, scendeva nel pomeriggio di ieri la via del Rivo, con una tal quale velocità. A cassetto stavan seduti un uomo ed una donna. All'angolo della via della Scalinata il carretto del lattaio investì un altro carretto di acque gazose, che era fermo e lo spinse in un colonnino, senza però cagionargli danni d' entità. La scossa dell' investimento fece sì che i vasi di latte, contenuti nel carro suddetto, si rovesciassero e la donna che stava a cassetto andò a cadere dapprima sulla groppa del cavallo poscia a terra. Trasportata nella farmacia Picciola si constatò che aveva riportato... molta paura, ma nessuna contusione.

L' agonia d'un cavallo. Nel pomeriggio di ieri, verso le 5½, uno dei cavalli della Tramvia cadde sulla riva dei Pescatori, dirimpetto la casa Salem. e si spezzò una gamba.

Fin qui, son casi che avvengono e che non escono dall'ordinario. Il cavallo venne tirato in disparte e sostituito, sicchè il carrozzone proseguì la sua via.

Con una gamba spezzata un cavallo non serve più, quindi va macellato. Si avvertì pertanto il publico canicida perchè venisse a prenderlo.

Dopo cinque ore di attesa, verso le 11 capitò finalmente un famulo del canicida, con un carro. Costui si presentò sul luogo tanto briaco da scandalizzare gli astanti. Oltrecciò nel disimpegno delle sue funzioni addimostrò una tale inettitudine da destare lo sdegno di quanti vi assistevano.

Dapprima volle far salire il cavallo ferito sul carro a mezzo di una scala; ciò che sarebbe stato difficile ottenere anche da un cavallo sano; poi volle finire l'animale e adoperò a tal uopo un nodo scorsoio, quindi un *bilancino*, col quale, *coram populo*, si diede a colpire il cavallo sulla testa per ucciderlo; e tutto ciò con una tale imperizia da far soffrire quella povera bestia oltre ogni dire. Sicchè gli astanti, inorriditi per la prolungata agonia del povero animale, diedero essi stessi mano per finirlo.

A quanto ci si dice, una guardia di p. s. prese nota del fatto e richiese il nome ad alcuni signori lì presenti, affine di denunciare il famulo all'autorità competente.

La via S. Marco. Riceviamo una letterina corredata dalle firme di otto operai i quali si lagnano come nella via San Marco l'inaffiamento del lastrico sia orribilmente trascurato.

Quella via - dice la lettera - viene frequentata giornalmente dalla bellezza di circa 5000 operai i quali devono transitarla per recarsi allo stabilimento Angeli, all'Usina del Gas, all' arsenale

---

La figlia di Cecilia

90

— Eppure per il solito é esatto l'amico Feddler Joss!

Sembrava un publico che reclamava il segnale di un concerto o un' assemblea di azionisti che aspettavano l' apertura della seduta.

Un uomo grosso, rosso e calvo, col viso pieno di pelli malato, domandò a Placial con un[illegible] ce spezzata dall'alcool:

— Siete un [illegible]lega di Parigi, voi?

— Un colleg[illegible] - ripetè Placial.

— Sì, - fece [illegible] grosso uomo con un gesto che non [illegible]sciò alcun dubbio a Placial: gli domandavano se era un ladro.

Osservò ancora che quell' uomo che gli parlava portava sulla mano destra come stimmate incancellabili, questa parola *robber* (ladro) impressa con un tatuaggio nero.

Alcuni anni prima il grosso uomo aveva forzato una cassa in casa di un banchiere, di cui un celebre e sapiente inventore aveva fabricato il *secrétaire*. Nel momento in cui il ladro, introducendo una chiave falsa nella serratura, semiapriva il coperchio della cassa forte, echeggiò un colpo di pistola e una specie di artiglio posto all' estremità di una verga spinta da una molla, colle punte corte disposte in modo da formare la parola *robber*, veniva a conficcare nella carne, sul dosso della mano, i suoi aghi, che, attraversando un turacciolo pieno di nitrato di argento e il nitrato penetrato nei fori fatti dalle punte, imprimevano per tutta la vita, sul ladro, il *marchio* del suo delitto.

— Stupida invenzione! - diceva talvolta Dan Stock. - Mi hanno assicurato che un francese ne è l'autore, un certo Roberto Houdin! Se caso mai potessi stringere il suo collo tra le mie mani, *by God*! saprebbe che cosa vuol dire allungare la lingua.

— Così, — domandò Placial mostrando la gente riunita, — questi *gentlemen*!...

— Sono dei *robbers* come me, se vi piace, — rispose Dan, — esseri *caduti* nella salamoia e aspettano Joss le Violoneux, che, con una predica, deve ricondurli alla virtù.

Il grosso uomo rideva con fare scettico.

— Chi è questo Joss le Violoneux? — domandò ancora Placial.

Dan guardò il francese con una espressione evidente di superiorità e di pietà.

— Non conoscete Joss? — diss'egli.

— No.

— E' Joshua Poole, un *famoso*! Egli invita i bravi giovani a bere del tè e ad ascoltare la morale. D' altra parte è un giovanotto rispettato ed ammirato. E' un uomo, *il nostro Joss*, ve ne rispondo! Non è il solo che venga a far delle prediche agli amici, ma è il più eloquente. Ned Wright non vale la noce del piede di Joss, eppure Ned Wright è ancora un valoroso, fede di Dan Stock!

Quello che diceva quell' uomo era esattamente vero. Placial e Katchar si trovavano in una *soirée*, meglio di ciò, in mezzo ad una predica organizzata per dei ladri, da un ex-ladro, illustre a Londra, Fiddler Joss.

Ordinariamente, quando uno di questi banditi, corretto dal delitto, ritornato dall' inferno come un Dante in cenci, convoca i ladri, suoi antichi compagni, a un *tè*, un *ticket* stampato serve di biglietto d'ingresso, e su questo pezzo di cartone si può leggere, cosa fantastica, ma assolutamente vera: *Non sarà ammesso alcuno che non abbia subito almeno una condanna per furto.*

Il biglietto d'invito porta anche questo avviso: *Se non potete assistere a questa seduta, vogliate distruggere questo avviso, affinchè non cada nelle mani dei detectives.*

Questa volta l' ingresso alla conferenza in casa di Tom Black era libero.

D'altra parte si sono vedute di queste *soirées di te* organizzarsi, così anche sotto l'occhio della polizia debitamente avvertita, e che per una specie di pietà pei malfattori lascia aperta questa porta del pentimento. Un giorno è Ned-Wright, l' antico ladro, che invita i suoi compagni a San-Jon's Chapel. Un altro giorno è il famoso Fiddler Joss, Joss le Violoneux, il ladro convertito, che li esorta nella cappella della Missione in Saint-Gilles.

L'Inghilterra è il paese di queste meraviglie. Quel che dappertutto, altrove, è favola, a Londra è verità. Vi sono delle parti dell'immensa e nera città ove l'impossibile si accovaccia come in un antro! Vi si è veduto un gentiluomo milionario, un lord o figlio di lord, rinchiudersi tutto ad un tratto in una cantina, abitarvi, vivervi come un facchino dell'Indostan e far delle prediche ai suoi antichi amici dell'*high life* che andavano a visitarlo. E lo proclamavano pazzo? Niente affatto. Lo dicevano *convertito*! Joshua Poole, soprannominato Joss le Violoneux era anche *convertito*. Dopo aver rubato, salvava. Il *pick-pocket* spacciava sermoni invece di *flue* (rubare) portamonete od orologi. Quel che si legge qui è la pura verità. La Francia ha anche veduto dei ladri pentiti, uno specialmente, molto celebre, cercare di proteggere la *società*; ma il loro modo d'agire differiva da quello di Ned Wright e di Joshua Poole, detto Fiddler Joss. Vidocq arrestava i suoi antichi compagni di delitto; Fiddler Joss e Ned Wright, viventi ora, li convertono.

del Lloyd od infine allo Stabilimento Tecnico. Ora, la polvere in quella strada raggiunge almeno un pollice d'altezza e i polmoni della povera gente, è facile imaginare come ne soffrano. Ciò tanto più ora che il numero dei passanti è considerevolmente aumentato in seguito ai lavori della nuova linea ferroviaria. Un po' d'acqua, per l'inaffiamento di quei paraggi esaudirebbe inoltre il desiderio di tutti quanti abitano nel rione di S. Giacomo. E confidiamo che non rimarrà a lungo un desiderio inesaudito.

Teatro Comunale. All' ultima recita della Compagnia Rossi-Duse, al suo congedo dalla cittadinanza triestina il publico convenne iersera numerosissimo al teatro ed accolse tutti i principali artisti, al loro apparire, e la signora Duse segnatamente, con una lusinghiera dimostrazione di simpatia.

Il signor Cesare Rossi, volle chiudere la stagione lasciando una bellissima ricordanza di sè come attore, e perciò scelse *Il curioso accidente* di Carlo Goldoni; volle però lasciarla disgustosissima come capocomico, ammanendo al publico, come antipasto, un sacrilego ed infame cibreo sotto forma di *Una torta*, torta che un publico intelligente come si è altrevolte dimostrato quello del Comunale, avrebbe dovuto tagliare a fette appena portata in tavola per darla poscia quale pasto al gatto di casa.

A memoria di uomo non si ricorda fosse mai perpetrato un simile impasto di sciocchezze da disgradare l' illustre Cretinoschi e compagnia bella.

Andò è geloso della Duse e urla come un ossesso, quantunque essa gli regali ogni anno per il natalizio di lui una torta. La Duse per correggerlo dalla sua gelosia... si fa venire dei regali da certi suoi amanti che viceversa poi sono imaginari. Lui trova i regali e urla ancora (peccato! tanta voce buttata via!) ella allora gli addita che i nomi stampati nei biglietti da visita accompagnanti il dono appariscono in fondo alla scena su d' un *trasparente* e, non sono che le prime parole d'un verso scritto dal marito: *Boschi, Monti, Delfini...* Avete capito, tutto lo spirito è qui: è uno scherzo, un *bon mot* per il quale l'autore s' è dimenticato di mandare al teatro i servi di piazza incaricati di fare il solletico al colto publico.

Chi è l'autore? — Il signor Landau. Le sue qualifiche? Ha genio, ha intelligenza, ha inventiva? ha disposizione per la scena? Chissà! Però ha dei milioni. Tutto il suo merito è qui. E perciò, egli s'è anco permesso il lusso di procacciarsi una *claque* compiacente che l'ha fatto venire al proscenio. Alcuni *farceurs* si sono aggiunti - vogliamo sperare per ischerzo - a batter le mani, mentre tutto il publico serio ed intelligente reprimeva con indignazione quell'indecorosa e indecente servilità al Dio Milione.

Guai se *La Torta* fosse di fabrica triestina!

D' ora innanzi non si dirà più *far torto* al publico; si dirà far *torta*: la comedia resterà in proverbio.

Il *Curioso accidente*, una bellissima comedia goldoniana, fresca, viva, zampillante, ha procurato un grande successo a Cesare Rossi, insuperabilmente comico ed alla signora Duse, graziosissima.

Alla fine, gli attori della compagnia vennero evocati cinque volte al proscenio in mezzo ai saluti cordiali del publico.

Politeama Rossetti. I coraggiosi che sfidando i 30.° di caldo, cercarono uno svago alla prima del *Boccaccio* non furono molto numerosi. La temperatura nel teatro, a lucernario aperto, è tutt' altro che opprimente e vi si sta meglio di quanto si potrebbe aspettarci.

Lo spettacolo offerto dalla compagnia Scognamiglio è buonino. La compagnia dispone di buoni artisti dei quali alcuni, specie del sesso forte, sono favorevolmente conosciuti.

Maresca e Grassi, l'*ambo* simpaticone, gli eroi dell'*amico mio* ed altro, furono accolti benissimo da quanti ne serbavano memoria. E durante la serata, i loro frizzi tennero ben desta la agognata ilarità. S' ebbero applausi sonori e dovettero ripetere la famosa serenata. In essa però, non possiamo a meno di rilevarlo, con certi sottintesi e doppisensi limpidi e chiari come l' anima d'una vergine... per modo di dire, toccarono la pornografia.

Certo che chi va ad assistere al *Boccaccio* non si aspetta di trovare i raccontini morali del canonico Schmidt; ma anche nello scherzo sta bene conservar la misura.

Delle artiste che prendono parte alla operetta ci piace poter dir bene. La signora Turroni si addimostrò un buon Boccaccio e fece pompa di buona voce, sempre intonata. La signora Marconi che faceva la *Fiammetta* canta bene, con discreta scuola ma possiede fisico *crescente* pel personaggio che veste e si trova spesso *calante* nella voce, specie negli assoli. Bene gli altri comprimari; discretamente numerosi ed affiatati i cori; senza eccezione l' orchestra. La messa in scena quasi sfarzosa (vedi ultimo atto).

Tirata la somma, un *Boccaccio* discreto e che fa piacere.

E per la cronaca: bissata e ribissata la *serenata*, infinitamente ripetuta la canzoncina di Lambertuccio, molti applausi al duetto del terz' atto fra Boccaccio e Fiammetta, e un successone alla lepidissima spiegazione della parola *mito* del Grassi.

Questa sera *Boccaccio* si replica.

Bimba ferita. Una bambina di due anni veniva portata ieri dalla mamma all' ospitale, con la manina destra gravemente ferita. La povera piccina avea la prima falange del ditino medio affatto troncata e tagliata pure parte di quella dell' anulare. Mentre suo padre era intento a segare un pezzo di legno, la bimba venne improvvisamente a mettere la manina sotto la sega ed ebbe a riportare quella ferita.

Una prima cura venne prodigata alla farmacia Udovicich a S. Giacomo, poscia fu portata all' ospitale.

Asserzione falsa. Il giorno 26 maggio p. p. certa Anna Kuchar, servente, denunciava all' autorità che avendo consegnato ad un servo di piazza - fattorino - portante il N. 31, il polizzino per ritirare un suo baule alla stazione ferroviaria, il detto fattorino non s'era più fatto vedere ed il baule era sparito. Nella sua denuncia la Kuchar aveva asserito che il baule conteneva f. 500 in oggetti e 2000 fiorini in valori, rappresentati da un libretto della Cassa di risparmio.

L' autorità, fatte le sue indagini, rilevò che i pretesi valori denunciati dalla Kuchar differivano di molto, di moltissimo dal vero. Eppertanto la Kuchar venne denunciata alla Pretura per contravvenzione di truffa mediante falsa indicazione di danno.

Comparsa ieri dinanzi al giudice, la Kuchar accampò a propria difesa la confusione in cui si trovava in quel giorno, nel quale denunciò il danno, aggiungendo anche ch'era brilla e non sapeva bene ciò che si dicesse.

Però il cancellista di polizia, signor Frenner, che l' aveva assunta a protocollo, depone che in quel dì la Kuchar era perfettamente serena di mente.

Dopo tutto la è buonina! O che! la *sora* Anna credeva forse che, denunziando un danno imaginario alla Polizia, glielo avrebbe questa indennizzato?

Pare proprio che avesse di questi grilli pel capo.

Il giudice ritenendo provata la colpabilità della Kuchar, la condannò a 48 ore di prigione.

Imparerà così a denunciare danni di migliaia di fiorini mai posseduti!

Non han bevuto assieme. Costantino Marco è venuto ieri al nostro ufficio per pregarci di rendere noto ch' egli, la sera del dì del processo con Luigi Montanelli, non fu a bere con questi e che anzi, fuori della Pretura, non parlò più con lui.

Ragazzo sconsiderato. Passava l'altra sera per la via della Guardia un carro da macellai; un ragazzo apprendista muratore, certo Giusto Servo, spiccò un salto e vi si assise, ma il carradore, visto che correva pericolo, lo fece discendere. Il ragazzo obbedì pel momento, ma poi, quando credette che il carradore non lo potesse scorgere, risalì sul carro e volle collocarvisi in modo da non essere veduto; nel fare codesta manovra, combinandosi anche una scossa del carro, il ragazzo scivolò ed andò ad impigliarsi con una gamba tra i raggi di una ruota e fu trascinato così per un tratto di via.

Fermato il carro e trasportato il ragazzo nella farmacia a S. Giacomo, si constatò che il ragazzo non ebbe - fortunatamente - a riportare alcuna frattura, sicchè egli fu in grado d' irsene a casa colle sue gambe.

Ma fu un prodigio, chè la sua sconsideratezza avrebbe potuto costargli molto più cara.

Nefandezze. Antonio B., d' anni 37, da Duttole, commetteva un atto infame a danno di una fanciulla di 13 anni. Denunciato all' autorità, il sozzo uomo venne arrestato e deferito all'autorità giudiziaria.

Ogni giorno una. Fra i due soliti... masnadieri.

— E' strano come l'amministrazione delle Strade ferrate inverta l' ordine delle lettere dell'alfabeto!

— ? ?

— Ma sì! Nell' alfabeto si legge: P. Q.; nelle ferrovie invece si legge *Cou-pè*.

TEATRI.

Politeama. (Ore 8¼). — Compagnia d'operetta Scognamiglio „Boccaccio".

Uno che ammazza la moglie per tre lire. Antonietta Panico di Sant' Anastasio è una povera donna, giovane, ma infermiccia, cui per giunta è toccato un marito brutale, un pittore di Marano, certo Giuseppe Esposito, che per un nonnulla la percuote aspramente.

Giovedì scorso, in Resina, dove i coniugi, di cui discorriamo, dimorano, Antonietta comperò un paio di calzoni per lire 9, che dice, la sera, al marito di aver pagato lire 12.

L' inganno era dunque di 3 lire, una inezia! eppure lo Esposito è preso da forte ira, e chiusa la porta di casa, prende a percuotere la moglie.

— Non mi uccidere, grida la moglie.

E il marito di rimando:

— No, dovrò domani far suonare le campane del camposanto.

Il dì seguente infatti, lo Esposito denunzia al sindaco la morte della moglie.

Caso o delitto?

Ecco ciò che in questo momento l'autorità giudiziaria cerca scoprire.

La voce publica intanto grida al delitto, e si racconta che il cadavere presenti delle lividure ai reni e all'addome.

Il sospetto uxoricida è stato arrestato dai carabinieri e condotto al carcere di Napoli.

Piacial rifletteva ancora a tutto ciò che eravi di strano in simili costumi, e Katchar, che non faceva attenzione a nulla, sognava, impassibile, o si domandava se Tom Black, il suo nemico, non stesse per comparire, quando s'intese un gran rumore alla porta della taverna, poi degli *urrà* e Joss le Violoneux comparve.

Tutta l' assemblea allora si alzò in piedi. Applaudivano, acclamavano l' organizzatore della *soirée*, che attraversava la sala per salire alla tribuna. Un membro del Parlamento non fece mai un' entrata simile.

— Ma, in fede mia, è incredibile! — pensava Estradère stupefatto e attratto per istinto.

Joss parlò quasi subito. Eravi un po' di tutto nella sua arringa, spirito, collera, gergo e versetti biblici, risate e lagrime. Quell' uomo parlava del delitto come uno scellerato sfuggito dall'abisso e come un puritano.

— Ragazzi miei, — diceva Fiddler Joss, — siate franchi. Vi sono alcuni di voi che hanno avuto una casa, parenti, una famiglia amata. Questi sono i più colpevoli. Altri hanno avuto, fin dalla loro infanzia, freddo e fame. Le loro dita si sono gonfiate sotto la unghiella, i loro denti hanno digrignato per la miseria. L' ignoranza li ha piegati come piante rachitiche le cui foglie crescono gialle perchè mancano di sole. Vediamo! Quanti sono quelli tra voi che hanno frequentato le scuole domenicali? Costoro alzino la mano!

Qua e là nella folla, alcune mani callose, nodose e inquietanti, mani terribili si alzarono al disopra di quelle teste orribili.

— Vedete bene che è poca cosa! - fece Joss le Violoneux. Ed ora quanti di voi sono stati, come me, *morsi dal cane del birraio*? (Espressione di gergo e che significa: ubriacarsi).

Tutte o quasi tutte le mani si alzarono.

Fiddler Joss allora si mise a ridere.

— Ecco il provveditore delle prigioni, l'anticamera di Newgate e la prefazione di Tyburn; è il *cane del birraio*! Senza dubio!

(*Continua*).

Tipografia del *Piccolo*, dir. F. Gnalla.
Edit. e redatt. resp. A. Rocco.

Giustina Benedettich

nata Bonitta

dopo lunghe sofferenze cessò di vivere questa notte munita dei conforti religiosi.

Gl'inconsolabili sottoscritti affranti da tale perdita ne danno parte ai congiunti amici e conoscenti.

La salma della cara estinta verrà trasportata direttamente al camposanto

Trieste, 3 Giugno 1886.

Giuseppe Benedettich consorte - **Antonio Bonitta** padre - **Carolina Ved. Benedettich** suocera - **Antonio Bonitta, Alberto Bonitta, Angelo Bonitta** fratelli - **Teresa Vidrich, Maria Suttina** sorelle - **Michele Benedettich, Giusto Benedettich, Maria Benedettich, Luigia Benedettich, Angela** mar. **Zetto, Erminia Benedettich, Nazario Zetto, Antonio Vidrich, Girolamo Suttina** cognati.

Si prega di essere dispensati da visite di condoglianza.

Impresa Zimolo, Corso 37.

Dolce Almeda ved. Servadio, Alessandro Servadio, Eugenio Servadio, Giovanni Servadio, partecipano, addoloratissimi, la morte del loro amatissimo

Ignazio Servadio

rispettivo figlio e fratello, avvenuta oggi alle ore 8 mezzo antim., dopo breve malattia.

La salma verrà trasportata direttamente al Cimitero.

Trieste, 3 giugno 1886.

Il presente serve di partecipazione diretta.